

DOMANI L'INAUGURAZIONE AL MUSEO PASCALI DI POLIGNANO DELLA MOSTRA DI GIANNI LEONE

Le immagini di un'Italia in trasformazione

di **Marinilde GIANNANDREA**

Nell'epoca dello scatto di massa è necessario ricordare i fotografi che hanno saputo raccontare un'Italia lontana dagli stereotipi. Il Museo Pascali di Polignano a Mare propone cento lavori di Gianni Leone in "Inventario: 1979-2015", un'antologica che s'inaugura domani 20 febbraio, ore 19, con la presentazione dello storico dell'arte Arturo Carlo Quintavalle e di Gloria Bianchino dell'Università di Parma. A cura di Rosalba Branà e Antonio Frugis, tra vedute urbane e visioni mediterranee, Gianni Leone, che è stato docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Bari, ha raccontato l'Italia con visioni asciutte, riempite sempre dal senso dei luoghi, dai primi scatti degli anni Settanta in bianco e nero con i trulli di Alberobello, l'aridità montuosa della Lucania e gli splendori rinascimentali di Parma. A Parma è legato anche per l'importante donazione destinata al Csac (il Centro Studi e Archivio

Documentazione dell'Università), che da diversi decenni raccoglie archivi di opere e documenti di arti visive del XX secolo. Leone ha lavorato non solo come autore ma anche come operatore culturale, contribuendo a dare spessore e centralità alla fotografia in Puglia. Presidente della "Galleria Spazio Immagine", il vivace spazio espositivo della Bari degli anni Ottanta, aperto alle mostre di Mario Cresci e Luigi Ghirri con il quale ha stretto in quegli anni un forte sodalizio e che ha sostenuto nella sua ricerca fotografica sulla Puglia. Esperienze, che lo spingono nel 1984 a condividere con Ghirri ed Enzo Velati, la cura della mostra "Viaggio in Italia", alla Pinacoteca

di Bari, evento rivoluzionario nella visione e nella percezione del paesaggio italiano. La relazione con i grandi fotografi, Gabriele Basilico, Olivo Barbieri, Giovanni Chiaramonte, Mimmo Jodice, lo spinge a guardare un territorio profondamente cambiato, in cui la banalità raccontava un'Italia oltre il folklore ma an-

che lontana dall'impegno visivo neo-realista. Un paese in trasformazione e già profondamente trasformato, dove la modernità tracciava segni che sarebbero stati indelebili. Negli anni Ottanta pubblica "Fasti barocchi" (sul Barocco napoletano, 1984) "Giardini d'Europa" (1988) in cui si sentono il silenzio e la persistenza della memoria, la permeabilità tra le architetture e la natura dei giardini. Il colore entra nel suo lavoro nel decennio successivo, spesso in dialogo con l'amico Ghirri, come in alcune vedute di Polignano e del litorale barese fino ai lavori più recenti come "Casa Ghirri" (2011) che segnala e conferma un rapporto sempre intimo e personale con i luoghi.

In occasione di questa antologica, Gianni Leone ha donato una cospicua parte della sua produzione al Museo Pascali. La mostra prosegue fino al 3 aprile e sarà completata dal documentario "Gianni Leone" di Nicolai Ciannamea, prodotto nell'ambito del progetto "arTVision - a live art channel". Orari: tutti i giorni ore 11-13 e 17-21; lunedì chiuso.

